

L'orientamento come processo educativo attraverso cui promuovere futuro e competenze di cittadinanza

Annalisa Quinto

Assegnista di ricerca - Università di Bologna
annalisa.quinto@unibo.it

1. Necessità dell'orientamento: vecchie e nuove prospettive

Le Linee guida per l'orientamento adottate con D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022 definiscono l'orientamento un *processo* “volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative” (Miur, 2022, p. 1). Già nel 1970 l'UNESCO con la Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento al Congresso di Bratislava affermava che “orientare significa porre l'individuo nelle condizioni di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno sviluppo della persona”. In tal senso, l'orientamento si caratterizza come *processo educativo* piuttosto che come mera azione finalizzata alla scelta del percorso formativo o lavorativo. Tale mutamento semantico si fonda sulla consapevolezza che *orientare* significa fornire quelle competenze e quegli strumenti necessari a rendere i soggetti maggiormente coscienti e consapevoli di sé stessi per progredire verso il raggiungimento del pieno sviluppo delle loro identità personali e professionali (Unesco, 1970). Successivamente, nel 2000, il *Memorandum* sosteneva che “*Living and working in the knowledge society calls for active citizens who are self-motivated to pursue their own personal and professional development [...] on their unique journey through life*” (p. 17). Sempre nel documento si sosteneva che “*Economic and social change are modifying and upgrading the profile of basic skills that everyone should have as a minimum entitlement, enabling active participation in working life, family life and all levels of community life from local through to European*” (p. 10). Così, l'orientamento si rivolge a tutti senza più distinguere tra orientamento scolastico, professionale o personale e diviene processo trasversale a tutte le età della vita, necessario ad affrontare il cambiamento quale fattore strutturale della pianificazione e attuazione di ogni progetto di vita.

2. Re-immaginare il futuro dell'educazione tra orientamento e cittadinanza attiva

Ciò è ancora più urgente all'interno della società odierna in cui l'immagine del futuro si fa labile. Proprio sul futuro concentra la sua attenzione il recente Rapporto UNESCO *Reimagining our future together: A new social contract for education* (2021), elaborato dalla Commissione Internazionale sul futuro dell'educazione, in cui emerge chiaramente la necessità di individuare nuove traiettorie educative che siano in grado non solo di far fronte alle innumerevoli sfide emergenti, ma anche di re-immaginare le modalità attraverso cui la conoscenza e l'educazione possano plasmare il futuro dell'umanità e del pianeta.

L'orientamento, in tal senso, può divenire vera e propria pratica educativa per promuovere l'acquisizione di quelle competenze trasversali, le *Life Skills*, necessarie per far fronte alla complessità costitutiva del reale. Già a metà degli anni Novanta del secolo scorso, l'O.M.S. sosteneva che fosse necessario proporre strategie educative che favorissero l'apprendimento delle *Life Skills* per prevenire le molteplici forme di disagio, di esclusione e disadattamento sociale. A partire da tali considerazioni, l'orientamento si posiziona come elemento fondamentale all'interno delle tre dimensioni dell'educazione: *Lifelong*, *Lifewide*, e *Lifedeeep*; ciò sposta l'attenzione sull'impegno che le scuole devono assumere rispetto alla formazione integrale dell'individuo che, per essere definita tale, deve tener conto di fattori imprescindibili quali il benessere esistenziale e personale, la capacitazione, l'*empowerment*. La sfida educativa, quindi, è quella di costruire percorsi di orientamento che, superando la mera logica informativa, si prefiggano l'obiettivo di formare integralmente ciascun soggetto fornendo quel bagaglio di competenze che risulta, oggi, necessario sia per garantire benessere personale, sia per il pieno esercizio della cittadinanza attiva. A tal proposito uno studio recente condotto da Unicef (2021), *Life Skills and Citizenship Education*, ha proposto un modello di apprendimento quadrimensionale costituito da dodici competenze fondamentali per la vita raggruppabili in quattro macrocategorie: *Learning to know* o dimensione cognitiva; *Learning to do* o dimensione strumentale; *Learning to be* o dimensione individuale; *Learn to live Together* o dimensione dell'educazione sociale e della cittadinanza. Ciò a testimoniare la necessità di promuovere percorsi di formazione e processi di orientamento che si facciano carico di tutte le dimensioni che compongono i soggetti e che toccano ogni ambito della loro vita: da quello personale e intrapersonale a quello interpersonale e collettivo. Inoltre, importanti studi come quello condotto nel 2021 dall'OCSE *Beyond Academic Learning. First results from the survey of social and emotional skills*, hanno individuato la stretta correlazione che esiste tra competenze cognitive, *Life Skills*, benessere psico-fisico, successo personale e buon esercizio di cittadinanza.

A tal proposito, l'Unione Europea ha individuato nell'educazione alla cittadinanza una chiave di volta attraverso cui formare nelle nuove generazioni forme di pensiero critico e complesso e all'interno della Dichiarazione di Parigi del 2015 essa viene a definirsi come modello educativo volto a favorire lo sviluppo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono e ad aiutare gli studenti a di-

ventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello nazionale, europeo e internazionale (Council of Europe, 2017). La direzione pedagogica da intraprendere è quella di costruire modelli educativi volti a promuovere le *Life Skills* e tutte quelle competenze non-cognitive, sociali ed emotive che promuovono le abilità di vita nei soggetti in formazione.

Bibliografia

- Commission of the European Communities (2000). *Memorandum on Lifelong Learning*. Retrieved from: https://arhiv.acs.si/dokumenti/Memorandum_on_Lifelong_Learning.pdf
- Council of Europe (2017). *Learning to live together. Council of Europe Report on the state of citizenship and human rights education in Europe*. Retrieved from <https://rm.coe.int/the-state-of-citizenship-in-europe-e-publication/168072b3cd>
- MIUR (2022). *Linee guida per l'orientamento*. Decreto ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022. Retrieved from: https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/-m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000328.22-12-2022.pdf/d634198a-8dfa-9117-9dac-282e7baff036?version=1.0&t=1672213318764
- OECD (2021). *Beyond Academic Learning: First Results from the Survey of Social and Emotional Skills*. Paris: OECD Publishing.
- UNESCO (1970). *Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento del Comitato di esperti al Congresso internazionale*. Bratislava: UNESCO.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*. Parigi: UNESCO.
- UNICEF (2021). *Reimagining Life Skills and Citizenship Education in the Middle East and North Africa*. UNICEF MENA. Amman: Regional Office.